

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PEL 1881
DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei bilanci di prima previsione pel 1881 dei Ministeri degli affari esteri e delle finanze. Io proporrei che questa votazione si rimandasse in fin di seduta e che in tanto si procedesse alla discussione del bilancio di prima previsione pel 1881 pel Ministero della guerra.

Se non vi sono obiezioni, la proposta s'intenderà accolta e s'invertirà l'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alvisi.

Prego però l'onorevole Alvisi, come gli altri oratori, di volersi attenere strettamente alla discussione generale.

ALVISI. Le parole d'un illustre economista inglese, con cui si dà principio alla relazione sul bilancio della guerra, io credo troveranno un'eco presso tutti noi, e spero che noi non le lasceremo cadere tutte nel vuoto, nè che rimarranno un voto sterile: quelle parole dovrebbero essere meditate dai Governi per ridurre le spese militari, le quali minacciano di assorbire la vita delle nazioni. Da parte mia io intendo di proporre un'economia fondata sopra un nuovo sistema di istruzione e di educazione militare. Non si tratta di racimolare economie minuscole nei vari capitoli del bilancio, ma veramente di ottenere un'economia che scaturisca spontanea da un nuovo sistema; e questo nuovo sistema voi lo comprenderete subito, o signori, e ne afferrete il concetto, quando vi dica che è un sistema misto. Si tratterebbe, cioè, di impartire alla fanteria di linea, esclusi perfino i due reggimenti granatieri, ai 78 reggimenti di fanteria, notate, l'educazione e l'istruzione campale per 50 giorni, tanto alla prima che alla seconda categoria, per due anni di seguito, lasciando che il sistema attuale si regga e si applichi per tutto il resto della fanteria e per i corpi speciali.

Dunque vedete che il sistema da me vagheggiato consiste in una modificazione, la quale non può apportare nessuna scossa alla base organica dell'esercito e che fino da *domani* si potrebbe attuare. Con questo sistema, io ve lo dico fino da ora, si potrebbe ottenere, e ve lo affermo con coscienza, perchè i miei calcoli non sono erronei... (*Voci. Oh! oh!*) nè fondati sopra base più o meno vaga; si potrebbe ottenere, dico ottenere 30 milioni di risparmio, avendo un'armata ugualmente forte ed istruita, anzi forse più forte e più istruita che non sia attualmente, ed anche meglio fornita di mezzi offensivi e difensivi.

Ma prima di addentrarmi in un argomento così scabroso e nuovo mi occorre accennare a due problemi che rimasero insoluti nell'anno passato, ad onta delle lunghe discussioni e dei sacchi di cifre che furono vuotati.

Questi due problemi riguardano la forza delle compagnie e la loro ferma. In vero io rimasi stupito quando ho potuto arguire che la loro soluzione non risultò evidente a coloro che l'hanno cercata con tanta insistenza senza rinvenirla. Difatti colle proporzioni numeriche dell'armata attuale, colle perdite a cui vanno incontro gli eserciti in guerra in seguito al perfezionamento delle armi, è logico di conservare le proporzioni numeriche nelle unità tattiche piccole e grosse di altri e già remoti tempi?

Riguardo a queste perdite, io vi esporrò poche cifre tanto per convincervi che assolutamente la forza delle compagnie, cui dipende poi la forza delle divisioni, deve essere assolutamente aumentata fino a quella di 300 combattenti almeno.

Difatti una compagnia attaccante nella corsa di metri 600, avanzando dalla distanza di 1800 in cui si cominciano a sentire gli effetti del fuoco, per giungere a quella di 600, lascia sul terreno 140 individui, supposto che ogni individuo della compagnia nemica di eguale forza tiri 5 colpi per minuto. Alla distanza poi di 600 a 220 metri, tenuto conto delle diverse specie di fuochi, della difesa, essa avrebbe fuori di combattimento 225 individui; e la difesa ne perde 69; insomma la perdita totale di una compagnia attaccante è raggiugliata a un individuo su 80 e di uno su 242 per la compagnia sulla difesa.

Domando io se le nostre compagnie non devono essere, con queste proporzioni micidiali di perdita, aumentate di forza, tanto più che si propone di concedere il cavallo pei capitani, e tale proposta deve essere giustificata aumentando appunto la forza delle compagnie, fino a 300 combattenti.

Ma se non bastano queste ragioni, ve ne dirò delle altre di un ordine più elevato. Per esempio le divisioni colla forza attuale sarebbero impotenti a sostenere un attacco contro un nemico improvviso e pronto. E vi dirò nello stesso tempo che ingrossando il numero delle divisioni, diminuiranno gli imbarazzi in senso logistico ed anche strategico ed aumenteranno le probabilità dei vantaggi tattici. Difatti risultando minore il numero delle divisioni, minore sarà pur quello dei quartieri generali degli stati maggiori delle direzioni di sanità e commissariato, dei parchi e saranno diminuiti tutti gli altri servizi, che adesso non rammento, e diminuito di conseguenza il carreggio. Volere o no, risulterà meno complicato il meccanismo delle armate in